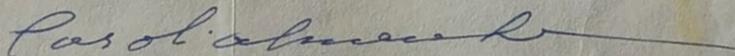


Palermo, 10.2.60

Caro Falzone,

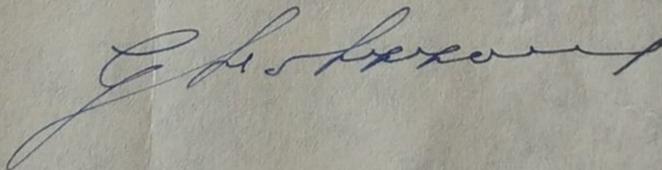
in occasione del centenario del "Giornale di Sicilia" che ricorre il 7 Giugno 1960, sarebbe mio desiderio ospitare uno scritto dei nostri più vecchi ed apprezzati Collaboratori. Le sarei pertanto molto grato se volesse preparare un pensiero o un articolo per il numero unico che uscirà appunto il 7 Giugno.

Nella certezza che Ella vorrà aderire alla mia preghiera La ringrazio e cordialmente La saluto.



Il Direttore

(Dr. Girolamo Ardizzone)



P.S. La prego di considerare che, per esigenze anche tecniche, il numero unico dovrà essere impaginato entro il 31 Marzo p.v.

Palermo, 22.6.55

a : Prof. Gaetano Falzone
Via Mario Rapisardi 16
Palermo

Ho ricevuto la Sua lettera.

Mi spiace che Ella abbia trascurato di considerare un elemento fondamentale : la possibilità di esistenza cioè di un rapporto di amicizia con la mia persona che non investa anche il Giornale, nel quale, come Ella sa benissimo, si fonde ogni mio sentimento.

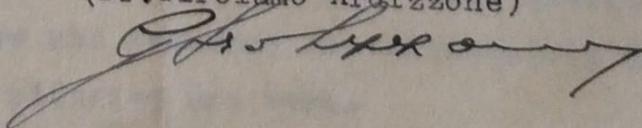
Ella ha creduto di scindere la Sua qualità di collaboratore da venticinque anni del "Giornale di Sicilia" da quella di insegnante in sciopero.

Avrebbe potuto benissimo fare a meno di accennare, in seduta plenaria, all'articolo da Lei trasmesso al Giornale, limitandosi a chiedere la rettifica da noi pubblicata. Si sarebbe evitata così una speculazione di malafede da parte di altro giornale e nello stesso tempo non si sarebbe determinata una incompatibilità, ormai insanabile.

Distinti saluti

Il Direttore

(Dr. Girolamo Ardizzone)



Palermo, 21 giugno 1955.

R I S E R V A T A

Ill.mo Avv. Girolamo Ardizzone
Direttore del "Giornale di Sicilia"

Palermo

Egregio Direttore,

mi rendo conto, attraverso la telefonata di Zanasi, di avere sottovalutato l'importanza da attribuire alle informazioni date da "L'Ora del Popolo". In effetti, il comunicato da me inviato al predetto giornale non era che la "volina" di quello mandato al Suo. Lei lo ha fatto riassumere in un modo; al rione Villaresa è stato riassunto in un altro. L'apparizione sul "Giornale di Sicilia" è avvenuta, peraltro, la mattina successiva a quella su "L'ora"; e ciò mi autorizzò a pensare che Lei avesse trovato tutto conforme alle regole della correttezza sia sul piano personale che su quello giornalistico, tanto che ritenni opportuno scriverLe immediatamente una lettera di ringraziamento che certamente Le è pervenuta.

"L'Ora del Popolo", sempre in quel pomeriggio, riferì, nella cronaca fatta dell'assemblea dei professori, che io avevo detto che un mio articolo sul problema della scuola non era stato accolto da un quotidiano cui collaboravo da 25 anni. Che io abbia detto questo è vero sostanzialmente, come è altresì vero che non meno sostanzialmente (e dolorosamente almeno per me) il fatto che riferiva era vero.

Ma la forma da me usata - nonostante io mi trovassi nella posizione di chi, dinanzi ai propri colleghi, deve discolarsi di qualche cosa - non fu né poteva essere quella che la lettura de "L'Ora" poteva

lasciare intravedere, e ciò per ragioni ovvie dato che i miei rapporti col "Giornale di Sicilia" che risalgono a 25 anni addietro quando Suo Zio Peppino volle aprire a me, che ero appena un ragazzo, la terza pagina, sono stati improntati ad una univoca direttiva di correttezza e di fedeltà mai messa in dubbio, e che nei Suoi confronti, da sempre, ma specialmente in questi ultimi tre anni, hanno avute un particolare rapporto di amicizia che ha potute manifestarsi, anche, attraverso le gentilezze e le comprensioni mai venute meno, in ogni circostanza e fino all'ultimo, nei confronti di persona di Sua famiglia cui Lei è particolarmente attaccato.

Se alla storia dei fatti così come è qui da me descritta è stata contrapposta altra versione, non esito responsabilmente a dichiarare che essa non può che provenire da mano maliziosa e quindi mendace.

Distinti saluti.

Gaetano Falzone

